

CRISTO VIVE

CONVEGNO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

INSIEME SULLA VIA DI EMMAUS

Como, 31 agosto 2019

ATTI e CONCLUSIONI

(possono essere utili per Consigli pastorali parrocchiali/vicariali e consigli dell'oratorio)

Impegniamoci dunque nel cercare di “frequentare il futuro”, e a far uscire da questo Sinodo propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo.

(Papa Francesco, 3 ottobre 2018)

Ci chiediamo dunque, partendo da questo entusiasmo e desiderosi di creare davvero un “immaginario positivo” capace di rianimare le nostre comunità educativo-pastorali: quali nuovi cammini pastorali apre il Sinodo? In che modo possiamo camminare con i giovani nel loro discernimento vocazionale? In che modo come Chiesa possiamo davvero ritrovare e trasmettere ai giovani le ragioni della nostra speranza, coinvolgendoli nella missione? Come possiamo ringiovanire il volto della Chiesa insieme con i giovani? (don Rossano Sala)

1. Primo Nucleo

«IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO»

“Diventa per noi importante imparare a creare processi che resteranno anche quando noi non ci saremo più, aprire strade che noi stessi non percorreremo. Mi piace sempre ripensare a Mosè sul monte Nebo, che apre la strada verso la terra promessa, ma non ci mette piede! È una bella immagine biblica di un cammino percorso con altri perché loro abbiano l'accesso ad una vita piena e abbondante!”

Domanda:

Quali sono i processi in atto nelle nostre realtà parrocchiali/comunità pastorali/vicariati circa questi ambiti: gioia e passione per i giovani; coscienza delle sfide culturali di oggi; tema dell'accompagnamento; una liturgia viva? Siamo “gestori” in vista della sopravvivenza delle nostre attività pastorali oppure stiamo accompagnando cammini di rinnovamento capaci di metterci in gioco con coraggio e passione?

2. Secondo Nucleo

«L' UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO»

“La grande acquisizione del cammino sinodale è stata la riscoperta della sinodalità in chiave missionaria. I giovani non ci hanno chiesto prima di tutto di essere da noi “istruiti”. Nemmeno ci hanno chiesto di “lasciarli in pace”, anche se qualcuno l’ha fatto. E nemmeno di organizzare qualcosa per loro. Ci hanno chiesto di essere una Chiesa che cammina con loro. Ci hanno chiesto di essere prima e sopra tutto dei compagni di viaggio”.

Domanda:

Quanto siamo convinti che la comunione tra noi sia la piattaforma necessaria, la via privilegiata e la prima forma di educazione ed evangelizzazione?

Dove la “Parola di Emmaus” rivive nelle nostre comunità? In che modo rendiamo reale l’idea che tutti, in quanto battezzati, sono soggetti della missione della Chiesa?

Quanto la comunione è centro e cuore per le nostre scelte e progettazioni pastorali?

3. Terzo Nucleo

«LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL’IDEA»

“Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più?». Cerca di imparare a piangere per i giovani che stanno peggio di te. La misericordia e la compassione si esprimono anche piangendo. Se non ti viene, chiedi al Signore di concederti di versare lacrime per la sofferenza degli altri. Quando saprai piangere, soltanto allora sarai capace di fare qualcosa per gli altri con il cuore”. (ChV 76)

Domanda:

Qual è il mio sguardo sui giovani? In che modo cerco di entrare in empatia con la loro condizione, soprattutto quella più fragile? Quand’è l’ultima volta che mi sono davvero commosso e ho versato lacrime di commozione per la situazione di tanti bambini, adolescenti e giovani che soffrono oggi?

La nostra pastorale è realmente vocazionale?

Quanto abbiamo ancora passione di proporre la vocazione come luogo dove l’uomo ama di più?

Quale processo di pensiero sul nostro oratorio?

«IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE»

“Il Sinodo è un esercizio ecclesiale di discernimento. Franchezza nel parlare e apertura nell’ascoltare sono fondamentali affinché il Sinodo sia un processo di discernimento. Il discernimento non è uno slogan pubblicitario, non è una tecnica organizzativa, e neppure una moda di questo pontificato, ma un atteggiamento interiore che si radica in un atto di fede. Il discernimento è il metodo e al tempo stesso l’obiettivo che ci proponiamo: esso si fonda sulla convinzione che Dio è all’opera nella storia del mondo, negli eventi della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano. Per questo siamo chiamati a metterci in ascolto di ciò che lo Spirito ci suggerisce, con modalità e in direzioni spesso imprevedibili”. (Francesco, 3 ottobre 2018. Inizio del Sinodo)

Domanda:

Nelle nostre comunità e nel nostro cuore, stiamo mettendo in atto dei processi di discernimento nello Spirito rispetto a ciò che stiamo vivendo, rispetto alla situazione reale di oggi, sia dentro la Chiesa che al di fuori?

Dedichiamo del tempo, degli spazi, degli incontri per un vero discernimento e una scelta condivisa sotto la guida dello Spirito Santo?

LE TRE “A” DEL RINNOVAMENTO PASTORALE

1. Ascolto

È il primo passo per entrare con verità nel ritmo del discernimento. Ascolto delle persone e ascolto dello Spirito che parla in loro e in noi. Ascolto empatico, capace di lasciarsi cambiare da ciò che ci tocca l’anima. La cartina al tornasole di un autentico ascolto è il mutamento del proprio punto di vista, una conversione del cuore.

2. Annuncio

Il dono di accogliere la verità e il dono di dire la verità. I giovani vanno cercati nella loro sete di verità. Soprattutto oggi. Noi siamo chiamati ad incontrarli esattamente lì, nel loro desiderio di verità. E ad annunciare loro la verità che è il Vangelo. In un mondo gremito di *fake news* e dominato dalla *post-truth* siamo chiamati a farci portatori del “grande annuncio a tutti i giovani” (cfr. ChV 111-133).

3. Accompagnamento

È l’acquisizione della signorilità e della discrezione di Gesù, che sa camminare con noi, aprirci la mente e scaldarci il cuore, e poi ci dice di diventare adulti, di prendere coraggiosamente in mano la nostra vita. Un Padre sinodale diceva che a Emmaus Gesù ha il coraggio di “sparire nella missione della Chiesa”, di nascondersi in noi e di lasciare alla nostra libertà lo spazio della decisione e dell’azione. Grande azzardo di Dio e immensa responsabilità per ciascuno di noi!

• CONCLUSIONI

Nella vita di ogni cristiano opera la stessa forza che ha risuscitato Cristo dai morti (cfr Rm 8). Nel corpo e nella vita di ogni battezzato abita una forza, non generica o vaga, non è un'energia magica o spiritica. Ma una forza personale. È la stessa forza che ha risollevato l'uomo dalla polvere, che strappa l'uomo dalla solitudine per inserirlo nel corpo della comunione, che consacra due giovani in matrimonio, che perdona il tuo peccato, che conforta la tua fragilità, che invia un giovane prete per la missione. La forza dell'Amore.

“Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo. Alcuni forse ci applaudiranno perché sembriamo esperti nell'individuare aspetti negativi e pericoli. Ma quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore, meno vicinanza, meno aiuto reciproco. Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato “terra sacra”, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero”. (ChV 66-67)

3 Strade:

1. Annuncio del Vangelo che è la persona viva di Cristo

Luoghi e percorsi di ascolto vero della Parola di Dio che diventino occasioni di vita fraterna. Ascolto-preghiera-vita insieme.

2. La pastorale giovanile è vocazionale

Non più il tempo dell'animazione ma della vocazione. Vocazione come il luogo dove la persona ama di più. La vita come una chiamata

Una domanda: cosa diciamo sull'esperienza del **SICOMORO**? E su possibili strade aperte per un accompagnamento delle ragazze?

3. Discepoli missionari

Non è un impegno essere “Chiesa in uscita”, ma il nostro semplice essere cristiani.

Luoghi fecondi. La scuola, il lavoro, il tempo degli affetti.

Il finale...

Da quello che abbiamo condiviso è molto evidente che il primo e più importante frutto del cammino sinodale consiste nell'assumere un “modo di essere e lavorare insieme” che fa la differenza. È quella “profezia di fraternità” di cui ci ha parlato papa Francesco al termine dell'*Assemblea sinodale*:

“I frutti di questo lavoro stanno già “fermentando”, come fa il succo dell'uva nelle botti dopo la vendemmia. Il Sinodo dei giovani è stato una buona vendemmia, e promette del buon vino. Ma vorrei dire che il primo frutto di questa Assemblea sinodale dovrebbe stare proprio nell'esempio di un metodo che si è cercato di seguire, fin dalla fase preparatoria. Uno stile sinodale che non ha come obiettivo principale la stesura di un documento, che pure è prezioso e utile. Più del documento però è importante che si diffonda *un modo di essere e lavorare insieme*, giovani e anziani, nell'ascolto e nel discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà” (FRANCESCO, 28 ottobre 2018, *Angelus*).

Vi auguro quindi che questo modo di vivere e lavorare insieme diventi il modo normale e quotidiano di essere discepoli del Signore e apostoli dei giovani!

Buon cammino! Pastorale Giovanile Vocazionale e Ufficio per la Catechesi